



Avvenire famiglia

famiglia@avvenire.it

www.avvenireonline.it/famiglia

54

Venerdì
14 marzo 2008

Inchiesta/Regioni

Famiglia, il Piemonte «promosso» sui servizi

2

Disabili/Europa

Italia fanalino di coda nell'assistenza

3

Famiglie numerose

Modena, più risparmi con la nuova Family card

4

MOBILITAZIONE Le associazioni in piazza: l'affidamento condiviso è restato sulla carta

19 marzo, i papà separati: «Siamo sempre genitori»

«L'orgoglio dei padri in marcia», urlano gli slogan del Daddy's Pride che domenica, a prolungamento della Maratona di Roma, vedrà sfilare dai Fori Imperiali al Colosseo decine di uomini separati che vogliono essere ancora genitori. Un volto particolare della paternità, ma in questi pochi giorni che ci separano dal 19 marzo è anche quello che emerge con più prepotenza: quello dei padri separati che si sentono ancora al margine della vita dei loro figli, nonostante la legge sull'affidamento condiviso sia in vigore da due anni. La marcia dei papà è supportata da alcune associazioni tra le più combattive, come Caro Papà, Figli Contesi, Papà Separati Lombardia e Figli Negati. Il presidente di quest'ultima sigla, Giorgio Ceccarelli, ha inviato

Il presidente degli avvocati matrimonialisti Cassani: il tempo per stare con i figli è contingentato. Domenica il Daddy's Pride, mercoledì manifestazione di piazza a Roma per «valorizzare la figura paterna nella crescita dei figli»

marzo dall'arcipelago di associazioni di padri separati - un'ottantina in Italia. Domani l'Associazione avvocati matrimonialisti italiani (Ami) nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma farà il punto sull'affidamento condiviso, «una legge applicata solo sulla carta». I giudici la stabiliscono, secondo una prima ricognizione, nel 70-80 per cento delle separazioni a Palermo, nel 95 per cento dei casi a Bologna, ma spesso resta una applicazione «formale», spiega il presidente dell'Ami, Gian Ettore Cassani: «Si registra purtroppo un ridottissimo contingentamento del tempo concesso ai padri per incontrare i propri figli». Il problema è sentito e lo sarà sempre di più in futuro, se è vero che separazioni e divorzi continuano a crescere: i figli minori coinvolti nella rottura di un matrimonio sono stati

nel 2006 la bellezza di 86 mila. Un'altra cordata di associazioni - dai Papà separati onlus nazionale alla Federazione nazionale bigenitorialità - promuove invece un'iniziativa di piazza proprio il 19 marzo a Roma, per «valorizzare la figura paterna nel ruolo di accudimento e crescita dei figli, anche dopo la separazione». «Troppo spesso - spiega Antonio Matricardi, referente della sede romana dei Papà Separati - dopo la separazione la figura del padre viene messa in disparte, ridotta a ricoprire un ruolo quasi unicamente economico». In effetti, anche se la legge del 16 marzo 2006 stabiliva la regola del mantenimento diretto dei figli, i giudici continuano a preferire l'assegno mensile. «Nella giornata di festa dedicata ai papà, il nostro invito è di riflettere su quale debba essere la reale valenza di questa figura genitoriale. Il nostro obiettivo principale è garantire serenità ai nostri figli. E per raggiungerlo, crediamo fermamente che sia necessario dare forza e valore al principio della bigenitorialità», continua Matricardi. «Ciò che chiediamo però, è la possibilità di essere davvero presenti nella loro vita in maniera significativa da un punto di vista educativo ed emotivo. E non solo finanziario».

affrontare solo l'argomento della legge. Perché rispetto alla questione dei papà separati, ci sono ancora tanti altri problemi per i quali è urgente trovare una soluzione. «Vorremmo - continua Emanuele - che fosse previsto un "percorso preventivo obbligatorio" che i genitori debbano compiere insieme, prima della separazione, per poter arrivare davanti al giudice non solo con delle richieste ma anche, e soprattutto, con un accordo che rappresenti un progetto educativo per i loro figli il più ampio e articolato possibile. Un progetto dove i temi in discussione non siano unicamente di carattere economico ma piuttosto affrontino il futuro dei bambini in termini di sostegno e presenza formativa concreta ed effettiva di entrambi i genitori. E, ancora, vorremmo che fossero punite le accuse di

l'obiezione

Il capitale sociale più grande? Il matrimonio

♦ «Il matrimonio è solo la somma degli individui che lo compongono».

Lo afferma la concezione individualistica della famiglia, che è opportuno discutere, per valorizzare ulteriormente (come stiamo facendo da tre settimane su questa rubrica) l'importanza della raccolta di firme promossa dal Forum delle famiglie per un fisco equo verso la famiglia fondata sul matrimonio.

Ci aiuta un saggio di Pierpaolo Donati (in Idem, a cura di, "Ri-conoscere la famiglia", San Paolo 2007, pp. 25-62: tutto il libro è prezioso), che spiega l'«effetto emergente della famiglia»: come le proprietà dell'acqua sono diverse da quelle dell'idrogeno e dell'ossigeno, così, la famiglia fondata sul matrimonio è una realtà che ha proprietà diverse da quelle degli individui che la costituiscono. Infatti, le relazioni più stabili che sussistono generalmente in una famiglia edificata sul matrimonio (dati alla mano, essa è più solida di convivenze e Pacs, i quali sono significativamente più fragili) comportano i seguenti effetti (e ci limitiamo a segnalare solo alcuni).

- 1) Aumentano la capacità di sinergia e cooperazione fra le persone: le relazioni sono di fiducia e di cooperazione; viceversa, maggiori sono l'instabilità e la debolezza dei legami, minori e più limitati sono l'investimento a lungo termine e la reciprocità: le relazioni sono spesso (non sempre, ovviamente) negoziali, contrattuali.
- 2) Aumentano la capacità di redistribuzione delle risorse familiari, la quale realizza l'equità fra chi ha più e chi ha meno; invece, se c'è debolezza ed instabilità dei legami, è alta la ricerca di compensazioni su basi individuali e la disponibilità a condividere è minore.
- 3) Elevano la capacità delle persone di impegnarsi in compiti sociali; dove c'è instabilità invece è minore la disponibilità ad impegnarsi gratuitamente per la società e la coppia è più chiusa in se stessa.
- 4) Accresce il benessere dei figli: «Dagli studi clinici sappiamo che il figlio interiorizza non tanto i messaggi del padre e della madre, ma la loro relazione: se la relazione manca o è carente l'identità del figlio sarà problematica».

Per questi motivi, le caratteristiche del matrimonio ridondano a beneficio della società intera prevenendo molte patologie sociali, come la devianza minorile, la solitudine delle persone anziane, ecc.

In sintesi, per Donati, il valore aggiunto del matrimonio consiste «nell'offrire un modello fiduciario di vita che genera capitale [cioè un beneficio] sociale primario, mentre nelle altre forme di convivenza il valore aggiunto è quello di un modello negoziale di vita che, enfatizzando la ricerca della autorealizzazione individuale, tende piuttosto a consumare il capitale sociale». Ovviamente ci sono delle eccezioni a queste tendenze, ma queste differenze si registrano, mediamente, a livello sociologico. In tal modo, il matrimonio riesce «a contenere l'invasione dello Stato, a civilizzare il mercato e connettere tra loro le generazioni, a sostenere la reciprocità sociale con il dono».

Giacomo Samek Lodovici

«Troppo spesso la nostra figura viene messa in disparte, ridotta a ricoprire un ruolo quasi unicamente economico. Il nostro obiettivo è garantire serenità ai figli. E per raggiungerlo è necessario dare forza e valore al principio della bigenitorialità»

ad alcuni candidati alle elezioni un appello perché venga realizzata la Casa dei papà, una struttura dove i padri in difficoltà economiche e psicologiche possano trovare aiuto e sostegno.

Ma il Daddy's Pride è solo una delle tante iniziative messe in campo per il 19

box «Riforma del fisco anche per gli ex coniugi»

Anche l'associazione Famiglie separate cristiane partecipa alla raccolta di firme proposta in tutta Italia dal Forum delle famiglie, di cui fa parte. Con una particolarità: si chiede un'ulteriore specificazione perché il fisco non solo sia «a misura di famiglia», ma anche «a misura della famiglia separata». Le proposte sono già abbozzate: nella separazione deve «venire garantito un minimo vitale» sia per chi riceve l'assegno di mantenimento sia per chi lo stacca. Per i coniugi separati si chiede la possibilità di dedurre dall'imponibile una serie di costi fissi tra cui l'assegno di mantenimento per i figli non conviventi (come già ora avviene per quello della ex moglie), l'affitto o il mutuo della ex casa coniugale e della nuova abitazione in cui vive, le spese legali e per la mediazione familiare. Per il coniuge che su decisione del giudice deve lasciare la casa familiare, si chiede la possibilità di usufruire delle agevolazioni per la prima casa anche per la «seconda casa» dove vive da separato.

«La legge sull'affidamento condiviso, anche laddove viene attuata - interviene Ernesto Emanuele, presidente delle associazioni Papà Separati e Famiglie Separate Cristiane - lascia in sospenso molti temi: la partecipazione dei nonni, il mantenimento diretto, la possibilità che la casa e la domiciliazione dei figli non vengano sempre attribuiti alla madre». La manifestazione che si svolgerà a Roma il prossimo 19 marzo, però, non vuole

«Vorremmo che la legge prevedesse un percorso preventivo obbligatorio, in cui madre e padre arrivino dal giudice con un unico progetto educativo sui bambini. Vorremmo anche che le madri non fossero privilegiate quando ricorrono davanti ai giudici»

falsi abusi sessuali. Vorremmo anche che in tribunale i ricorsi dei coniugi separati godessero della stessa attenzione indipendentemente dal fatto che a presentarli siano le madri o i padri. Oggi invece le madri sono in una posizione di forza. Vorremmo anche che venissero istituiti dei "luoghi tutelati" in cui, qualora il giudice abbia previsto la presenza di una terza persona, i padri possano incontrare i loro figli nel modo più sereno e rilassato possibile».

Un altro aspetto è il pesante impoverimento al quale vanno incontro i padri separati, privati di una parte rilevante del loro reddito e della casa coniugale... Non a caso, secondo la Caritas, tra i "nuovi poveri" nelle grandi città, Milano in testa, ci sono sempre più papà separati. «Vorremmo che coloro che, proprio in seguito alla separazione, devono affrontare difficoltà economiche sempre più pressanti potessero contare su un aiuto concreto. La possibilità di poter usufruire di un alloggio a prezzi contenuti come accade a Bolzano, per esempio, o di avere un sostegno di carattere economico, legale e psicologico come prevede una proposta di legge regionale di cui si sta discutendo in Liguria. Vorremmo che tante cose, insomma, potessero davvero cambiare, in meglio. Per i papà. E per i loro figli».

Antonella Galli
Antonella Mariani

Copie conformi

di Umberto Folena

Più mogli, più assegni familiari

Questa rubrica è troppo seria. Alleggeriamola dunque con notizie amene, incredibili ma vere, ai confini con la realtà. Cominciamo da quel che è capitato al cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino. La mattina dell'8 marzo inaugura l'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico. Tra l'altro, offre una riflessione fondamentale per tutti (La Stampa): «La Chiesa e la società civile devono interrogarsi sulla fragilità di tante unioni, anche di quelle costruite sul sacramento del matrimonio, che frangono come le altre». Dice anche - importante ma meno fondamentale - che «nel linguaggio comune stanno sparendo le parole "marito" e "moglie", sostituite da "compagno" e "compagna". Non sono la stessa cosa (...). Il linguaggio determina importanti trasformazioni culturali, può incidere profondamente sulla mentalità». Ed è questo che finisce nei titoli: «Il cardinale: "Si dice mogli, non compagne"» (Stampa). «Poletto, moglie e marito, parole in estinzione» (Corriere della sera). Ma chi Vera Schiavazzi del Corriere invita

Contro la proposta di «premiare» la poligamia scende in campo Magris. E intanto "Stampa" e "Corriere" giocano con i titoli

a commentare la notizia? La stilista torinese Kristina T. e lo scrittore Andrea Bajani. La loro specifica competenza? Entrambi conviventi. Bajani comunque osa dire quello che molti pensano ma non osano: «La parola "compagno" mi ricorda un sit-in, quasi che non sposarsi sia per forza un fatto ideologico». A volte lo è, Bajani, a volte no. Ah, questa Chiesa ficcanaso che scruta sotto le lenzuola! Chiesa anglicana, s'intende. Il Giornale dedica una pagina intera al «vademezum per tenere vivo il rapporto tra marito e moglie. Obiettivo? Evitare i divorzi». Titolo: «La Chiesa Anglicana: "Sposi, fate più sesso"». Ovviamente quel "fare più sesso" dal tono sbrigativo non c'è nel vademezum, ma si può forse limitare la creatività del titolista? La frase originale pare suoni così: «Il sesso, lungi dall'essere

una cosa sporca, qualcosa di sano e meraviglioso, qualcosa da celebrare». Ma un titolo: «Celebrate il sesso» non sta né in cielo né in terra. Anzi, in cielo sì.

Restiamo in Inghilterra. Claudio Magris (Corriere della sera) scende in polemica, come un ruinatoro qualsiasi, contro l'idea di concedere assegni familiari per tutte le mogli dei cittadini musulmani poligami, nel nome della non discriminazione. Giusto: «Ma allora - sibila Magris - è altrettanto ingiusto discriminare i non-musulmani; il diritto di avere più coniugi (e dunque di riscuotere più assegni familiari) dovrebbe essere riconosciuto a tutti»: mariti con più mogli, mogli con più mariti, omosessuali (sposati) con più coniugi, «ma anche coppie o nuclei poligamici e poliandrici di fatto». Come reperire i fondi necessari? Ovvio, tassando i single, «che godono la fortuna di non avere né famiglia né famiglie, di non essere oberati da stuoili di coniugi, ex coniugi, (ex) suoceri, zie e nipoti, ex consorti e così via. O beata solitudine, è giusto pagare questo privilegio».